

L'Arquati cambia padrone e si salva: vendita alla cordata Calza-Fagioli

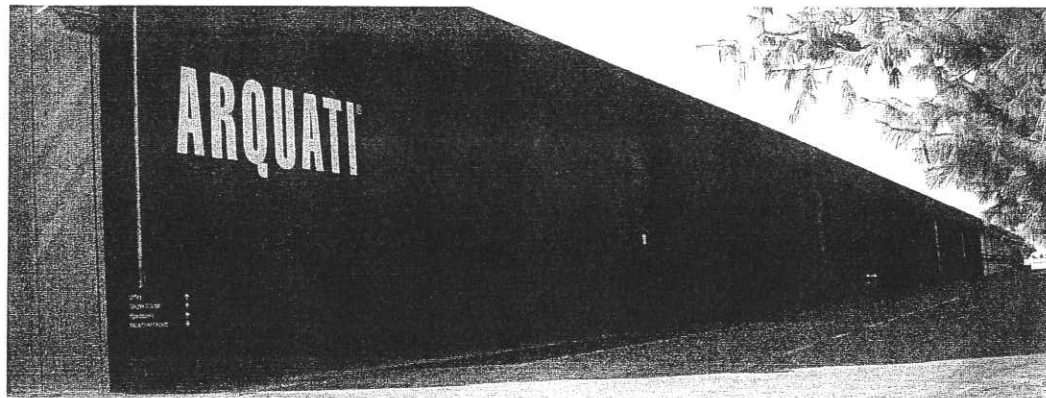
La buona notizia è arrivata ieri durante l'ennesima seduta del tavolo di crisi. Il sindaco di Sala Baganza: «La vendita è un buon punto di partenza, ma non tutti i problemi sono stati risolti». Ora si attende il piano di ristrutturazione

di Gabriele Franzini

L'Arquati è salva. L'incubo è finito nella notte tra giovedì e venerdì, quando la cordata degli imprenditori Stefano Calza e Carlo Fagioli ha raggiunto il sospirato accordo con il liquidatore dell'azienda, Ermes Sani, per l'acquisto del prestigioso marchio e dello stabilimento in località Castellaro, nel comune di Sala Baganza.

Una trattativa lunga e difficile che si è conclusa attorno alle 4 del mattino, quando i due industriali – il fidentino Calza è proprietario di una rete di stazioni di servizio mentre il "parmigiano-reggiano" Fagioli opera nel settore della logistica guidando le società Aliani (Fidenza) e la Snatt (Campegine) – hanno sottoscritto l'impegno a rilevare l'Arquati, messa in liquidazione con i suoi 80 lavoratori a metà luglio da Synpa, la Spa controllata dal fondo di Investimento Synergo a sua volta partecipato da Parà e Emilia Venture. Top secret il prezzo d'acquisto, ma quel che più importa è che l'accordo prevede il mantenimento nella nostra provincia dell'unità produttiva per almeno cinque anni. E delle tre proposte sul tavolo, quella presentata dal tandem Calza-Fagioli era di fatto l'unica interessata a salvaguardare gli interessi del territorio parmense.

La notizia della vendita di Arquati è stata ufficializzata nella mattinata di ieri nel Municipio di Sala Baganza, dallo stesso Sani e dal commercialista Vincenzo Simonazzi, durante la riunione del tavolo istituzionale for-



mato dalle organizzazioni sindacali (Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil e le Rsu) e dai rappresentanti di Upi. Provincia e Comune pedemontano. Un faccia a faccia decisivo che sul finale ha visto la partecipazione dello stesso Calza, intervenuto per riassumere la complessa trattativa e illustrare le prospettive di un rilancio che inizierà dalla partecipazione alla fiera di Rimini "Sun-Tende e tecnica".

Le basi per dare un futuro alla storica azienda appaiono solide, ma il sindaco saiese, Cristina Merusi, avverte che «non tutti i problemi sono stati risolti». «La vendita rappresenta un punto di partenza – aggiunge – e credo che l'inizio sia buono. Ci saranno però altri passaggi importanti. Si parla infatti di una ristrutturazione aziendale ed è chiaro che il capannone a Castellaro è sovradimensionato». «Questioni ancora da affrontare», sottolinea il primo cittadino

che ha più volte ribadito la volontà di mettere a disposizione della nuova proprietà gli strumenti urbanistici per una delocalizzazione vantaggiosa dello stabilimento. «Ringrazio tutti i componenti del tavolo – prosegue il sindaco –, perché tutti abbiamo lavorato con l'obiettivo comune di salvare questa azienda e i suoi posti di lavoro. Pur nella consapevolezza che si tratta di un primo passo – conclude – sono molto soddisfatta del risultato raggiunto».

E di «grande soddisfazione» parlano anche il vicepresidente della Provincia Pier Luigi Ferrari e Lisa Gattini della Fillea Cgil. «L'obiettivo del tavolo – afferma Ferrari – è sempre stato quello di favorire al massimo la soluzione che mantenesse a Parma unità produttiva, dato occupazionale e marchio, per non depauperare una realtà storica del territorio e mettere a repentaglio il futuro di

tante famiglie». «Abbiamo lavorato tutti con grande impegno – gli fa eco Gattini – e l'offerta vincente per noi era l'unica in grado di garantire la permanenza di Arquati nel parmense. Nei prossimi giorni seguiranno altri incontri per conoscere il piano di ristrutturazione e di rilancio, che saranno naturalmente oggetto di negoziazione e trattative. Ma il fatto di essere riusciti ancora una volta a salvare l'azienda – chiosa la sindacalista – è certamente straordinario». Nel 2004, dopo la morte del suo fondatore Franco Arquati, il colosso delle tende era infatti entrato in amministrazione straordinaria, evitando per un pelo il fallimento grazie a Synergo, che assieme a Parà fondò la Synpa, società di 44 controllate fra le quali entrò anche l'azienda saiese.

La speranza di tutti è che questa volta Arquati possa avere veramente un futuro.

LA STORIA

La fine di un incubo

Il 15 luglio arriva la notizia della messa in liquidazione dell'Arquati. Un fulmine a ciel sereno, visto che 11 giorni prima i manager dell'azienda avevano smentito le voci di una imminente riorganizzazione.

La reazione dei lavoratori e dei sindacati è immediata. Il 21 luglio vengono proclamate 2 ore di sciopero e tre giorni dopo si mobilitano le istituzioni che annunciano la convocazione di un tavolo. L'unità di crisi, formata dai rappresentanti di Provincia, Upi e Comune di Sala Baganza, si riunisce per la prima volta martedì 28 luglio e la proprietà conferma: dalla liquidazione non si torna indietro. Il 6 agosto il tavolo viene nuovamente convocato e arriva una schiarita: ci sarebbero due compratori interessati al marchio e all'azienda. L'11 agosto il liquidatore, Ermes Sani, durante l'ennesimo vertice istituzionale, comunica che le cordate interessate sono tre. Nel frattempo l'azienda ha chiuso i battenti per la canonica pausa estiva dall'8 al 24 agosto, ma le trattative e i contatti proseguono.

Ieri la buona notizia: l'azienda è stata venduta al tandem di imprenditori Calza-Fagioli. L'Arquati è salva.



POLIS
Quotidiano
L'informazione di Parma e Provincia
www.polisquotidiano.it



EURO 0,50
Anno VII - Numero 194 - SABATO 29 AGOSTO 2009

